

GIOVANNI GORINI

*Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
piazza Capitaniato 7
IT - 35139 Padova
giovanni.gorini@unipd.it*

PRESENZA DI MONETA GRECA IN ISTRIA

**UDK: 904:737.1(497.5-3 Istra)»652«
Izvorni znanstveni rad**

Viene studiata la modesta documentazione trovata in Istria di monete greche che comprende esemplari del III – II sec. a.C. che provengono prevalentemente da Atene, ma della fase di Nuovo Stile, dall'isola di Taso, dalla Sicilia (Siracusa), dall'Ilirico (Re Ballaios, Dyrrachium) e dalle zecche italiche (Valentia), ma non mancano testimonianze particolari di zecche minori e più lontane. Si può pertanto ritenere che questi ritrovamenti testimonino il passaggio di persone (soldati, marinai, pellegrini, commercianti, operai addetti alla costruzione di strade) che hanno lasciato un segno del loro passaggio nei siti della regione (santuari?, abitati?, necropoli?). Questa testimonianza rivela anche un interessante significato storico in quanto completa la documentazione di una presenza di altri reperti (ceramici, epigrafici, scultorei) greci in altri contesti, sporadica e contraddittoria, ma significativa per stabilire una forma di contatto e di rapporto ancora tutto da investigare, così da poter meglio ricostruire anche in Istria quella che è stata definita »greccità adriatica«.

Key words: Greek coins, Pre-roman Histria, coin finds

Ključne riječi: Grčki novac, predrimaska Istra, nalazi novca

Recenti scoperte e nuovi studi sulle monete greche rinvenute sulle sponde occidentali dell'Adriatico permettono di meglio definire il quadro di questa presenza in Istria, che non definirei però circolazione (GORINI 2007; *Nomisma* 2011) in quanto detto materiale è tutto residuale e deposto nel terreno senza un valore liberatorio. Infatti la maggior parte degli esemplari

rinvenuti è in bronzo e spesso si tratta di monete consunte e talvolta di difficile classificazione, segno quindi di una esposizione, prima della deposizione nel terreno, all'ingiuria del tempo per diversi decenni, in contesti estranei all'area di emissione. Inoltre si tratta di un numerario che doveva essere privo di valore «ufficiale» in quanto si viene a trovare in territori molto lontani dalla zecca di emissione (PICARD 1998). Infine i luoghi dell'area adriatica dove detto materiale è stato trovato con una certa frequenza, corrispondono, molto spesso, quando noti, a depositi votivi in santuari¹ piccoli e grandi tutti ubicati in località costiere alle foci di fiumi o sempre in prossimità della costa, ma su alture ben visibili dal mare (GORINI 2013a), oltre che in necropoli o in siti urbani.

Così attraverso una attenta analisi dei fenomeni deposizionali si possono riuscire a cogliere gli aspetti più vari del giacimento della moneta greca in un contesto così lontano dalle aree di produzione e di effettiva circolazione, seguendo percorsi che spetta ora scoprire ed indagare, per poi cercare di comprenderne il significato e la funzione. Tale studio si rivela specialmente interessante in particolare per le monete di bronzo deposte lungo le coste adriatiche, in contesti avulsi dai luoghi della diffusione della civiltà greca e della sua presenza in maniera massiccia, ma testimoni di un rapporto e di una relazione che rimane ancora da interpretare (GORINI 2004).

Un altro dei problemi connessi con queste deposizioni riguarda la durata della «vita» di una moneta di bronzo greca, infatti sotto il profilo cronologico va per altro notato che faremo costante riferimento alla data di emissione delle monete, ben consci però che è intercorso un certo lasso di tempo tra gli anni della emissione degli esemplari e la loro deposizione nel terreno e talvolta questo lasso temporale è molto ampio e difficile da stabilire anche in via ipotetica. Come è stato autorevolmente dimostrato (PICARD 1998: 17), le monete antiche rimanevano a lungo in circolazione, per cui è comune che monete dell'inizio del IV secolo a.C. siano ancora in circolazione alla metà del II e altre del II secolo a.C. siano in circolazione fino al II sec. d.C., per cui si dovrà tenere presente questo ampio scarto temporale tra date di emissione delle monete, qui considerate, ed una data possibile del loro interrimento. Questo aspetto riguarda la particolare natura del deposito che, come si è visto, non può essere precisata con maggiore dettaglio, mancando qualsivoglia riferimento anche interno al deposito stesso. Inoltre la documentazione spesso si mescola con numerario romano repubblicano, se non imperiale, e questo complica ancora la prospettiva. Analoghe conclusioni sono emerse nello studio delle monete greche rinvenute nell'agorà di Atene (KROLL 1993: 166-170), come in altri scavi ad esempio a Crotone (ARSLAN 2005: 99-102), dove il materiale bronzeo dovette rimanere in circolazione a lungo dopo la sua emissione. Infatti lo stato di conservazione di queste monetine è mediamente molto compromesso, segno che trattasi di esemplari che hanno molto circolato prima di essere deposti.² Inoltre si può ipotizzare che, almeno nel caso dei depositi santuariali, forse vi fosse una scelta deliberata nell'offrire alle divinità monete consunte e di poco valore, salvo casi eccezionali ed infatti nella realtà istriana le monete di bronzo sono sempre intorno ai 20 mm. di diametro o meno (CRAWFORD 2003).

Per quest'area notiamo che la modesta documentazione comprende esemplari in argento del III – II sec. a.C. che provengono prevalentemente da Atene, ma della fase tarda e di Nuovo Stile, dall'isola di Taso, dall'Illirico (Re Ballaios, Dyrrachium), dalla Sicilia (Sira-

¹ Si veda per una prima informazione LENORMANT 1878: 28-34, e il classico contributo del DÖLGLER 1932. Per i riflessi in epoche successive VAUCHEZ 1993.

² *Ritrovamenti monetali* 2002.

cusa), e dalle zecche italiane (Valentia), ma non mancano testimonianze particolari di zecche minori e più lontane come l'Egitto tolemaico. Si può pertanto ritenere che questi ritrovamenti testimonino il passaggio di persone (soldati, marinai, pellegrini, commercianti, operai addetti alla costruzione di strade) che hanno lasciato un segno del loro passaggio nei siti della regione (santuari ?, abitati ?, necropoli ?). Tale testimonianza rivela anche un interessante significato storico in quanto completa la documentazione di una presenza di altri reperti (ceramici, epigrafici, scultorei) greci in altri contesti, sporadica e contraddittoria, ma significativa per stabilire una forma di contatto e di rapporto ancora tutto da investigare con il procedere delle scoperte e degli scavi scientificamente condotti, così da poter meglio ricostruire anche in Istria quella che anni fa, fu definita «grecità adriatica».³

Tutta una serie di studi ha confermato la presenza, sia pure sporadica ed occasionale, di moneta greca lungo tutte le coste dell'Adriatico ed in particolare nel caso di cui ci occupiamo, dell'Istria, grazie all'uscita nel 2001 del prezioso libro sui *Fundmünzen* dell'Istria, in cui sono raccolti i riferimenti alle diverse monete greche provenienti da quel territorio (*FMRHr*).

Iniziamo dal numerario della Magna Grecia e della Sicilia, particolarmente diffuso in Adriatico, già nella sua prima fase del IV sec. a.C. se dobbiamo credere ad un espansionismo di Dionigi I in Adriatico (BRACCESI 1977).⁴ Mi limito a richiamare il ritrovamento dall'isola di Ossero/Osor di un esemplare della zecca di Siracusa: testa di Aretusa /Due delfini e stella,⁵ che si collega ad altri esemplari della stessa fascia cronologica rinvenuti in Alto e Medio Adriatico, alcuni riconiati dalle popolazioni delle colonie di Issa e Pharos (BRUNŠMID 1898; GORINI 1993). Segue la documentazione di esemplari di Ierone II (274 – 216 a.C.) ed un bronzo di Cartagine (sec. III a.C.) (*FMRHr*: 261, n.129, 1-2). Questa testimonianza si collega ad analoghe avvenute in Bosnia ed Erzegovina (MIRNIK 1981, n. 93- Vrankamen Berg), ad Aquileia (GORINI 1992: 99), nel Polesine (GORINI 2001-2003: 339, no. 12), a Sud nelle Marche ad Urbisaglia (GORINI 2013a) e a Nord in Moravia (ČIŽMĀR – KOLNÍKOVÁ – NOESKE 2008: 655-700), tutte legate agli sconvolgimenti della II Guerra punica (ČIŽMĀR – KOLNÍKOVÁ – NOESKE 2008: 682, spt. 684). Completa il quadro un bronzetto di Valentia (*FMRHr*: 278, n.133.1) da porre in relazione ad analogo esemplare rinvenuto a Campagna Lupia (Venezia) (GORINI 2011: 136). Per quest'ultimo avevo ipotizzato una connessione con la costruzione della Via Annia, avvenuta con le stesse maestranze che avevano operato al Sud, per la costruzione della Via Annia in Calabria (GORINI 2011), è possibile forse ipotizzare un analogo legame per la fornitura di pietra d'Istria per le opere murarie di rilievo lungo la strada, sull'analogia del numerario di *Ariminum* rinvenuto ad Este, da collegare con i basoli di trachite euganea con cui è stata lastricata la Via Flaminia nelle Marche (*Fossombrone* 1999; RENZULLI *et al.* 2002).

Segue topograficamente il ritrovamento di un esemplare del re illirico Ballaios dal Castelliere di Villanova di Quieto (Buje) (*FMRHr*: 43, n 9.1). Le caratteristiche di questo contesto fanno pensare ad un santuario indigeno di età preromana, infatti accanto all'esemplare

³ Non è qui il caso di far riferimento alla presenza nell'Adriatico settentrionale di manufatti greci dalla ceramica, più volte citata, agli elmi come quello corinzio del terzo quarto del VII sec. a.C. conservato a Berlino al Pergamon Museum che proviene da una tomba del Veneto (*Antike Helme* 1988: 545, fig.13). Per elmi in santuari della Magna Grecia v. *Atti Taranto* 1992: 214 -217 (Sabbione).

⁴ Ma con le convincenti limitazioni di CABANES 2001: 56-57

⁵ *SNG, Danish, Sicily*, n. 720. Proveniente dalla collezione Cella di Padova. Ringrazio il collezionista che mi mostrò questa moneta tra le molte greche facenti parte di una collezione di monete formate dal padre con materiale proveniente dall'isola e riportata in Italia a seguito del secondo conflitto mondiale, ignoro dove le monete si possano trovare oggi. (Cfr. Per queste notizie GORINI 1992: 105)

del sovrano illirico è documentata la presenza di un asse iberico della zecca di Kese (133-100 a.C.) e una dracma di imitazione massaliota di un tipo inclassificabile. Il primo confronto possibile è con l'esemplare di Ballaios rinvenuto nel santuario, forse celtico, di Santo Stefano vicino ad Aquileia (GORINI 1984: 295) e nel sito di Nĕmčice-Víceměřice in Moravia (ČIŽMÁŘ – KOLNÍKOVÁ – NOESKE 2008: 655-700) che conferma una linea di diffusione di questo numerario dal Sud verso il Nord (HARL 2012). Per tutte le coste dell'Adriatico è documentata la presenza di questo tipo di emissione ad esempio ad Ancona (GORINI 2013;⁶ KIRIGIN 1999; VISONÁ 1997), ad Urbisaglia,⁷ così questi esemplari vengono a completare la documentazione della presenza (GORINI 1989; VISONÁ 1997) di numerario di questo enigmatico sovrano illirico lungo le coste occidentali ed orientali dell'Adriatico (UJES 2001): dall'Istria, fino al Gargano e a Canosa⁸ sulla costa ed infine dai due esemplari da una tomba di Canne.⁹ Tutta questa documentazione conferma la datazione »alta« (190- 175 a.C.) da me proposta ancora trent'anni fa ed ora concordemente accettata (GORINI 1984).¹⁰ Tale ampiezza di circolazione conferma il ruolo svolto da questo numerario a conferma delle relazioni tra le due sponde del Mare Adriatico, forse in connessione con le operazioni contro i pirati che infestavano il mare all'inizio del II sec. a.C., quando ritengo si debba collocare la data di emissione di queste monete di bronzo (GORINI 1984; VISONÁ 2005; 2010) e conseguentemente il momento, di poco successivo, della loro deposizione nel terreno. Andrebbe poi sottolineato che la località del rinvenimento appartiene a quei santuari ubicati all'interno della fascia costiera adriatica in cui la componente greca è molto modesta, per non dire insignificante, ma di un certo interesse ai fini delle relazioni culturali-economiche tra il mondo preromano italico e quello greco. Infatti tale presenza conferma la documentazione raccolta per altri santuari di altura, di frontiera ed emporici, in quanto è presumibile che il numerario greco sia prima transitato nei santuari della costa per poi raggiungere anche quelli all'interno al seguito di persone e merci.

Dalla Macedonia proviene un bronzo di D. Iunius Silanus (142-141 a.C.) (GORINI 1994: 107, n. 2), mentre dall'Epiro abbiamo due esemplari di bronzo di Cassope: uno erratico (342-330/325 a.C.) (GORINI 1994; 107, n. 3) ed uno da Medolino/Medulín a 9 km a Sud Est di Pola (*FMRHr*: 119, n. 81.1) del 238- 195 a.C.

Passando all'Illiria, da Pola abbiamo un esemplare di Dyrrachium (*FMRHr*: 201, n.99/1), che propone alla nostra considerazione ancora esemplari del mondo illirico e che si pone in relazione con le monete simili di questa zecca e di quella gemella di Apollonia rinvenute in Croazia (MIRNIK 1981: n. 52, 54, 62, 95, 96,97), in Bosnia ed Erzegovina (MIRNIK 1981: n. 51, 55, 59, 74), ad Aquileia (GORINI 1992: 98-99), in Valsugana (CRAWFORD 1985)¹¹ e in abbondanza nella Penisola Balcanica (UJES 2001: 343-344; PETRÁNYI 1995-96; c.d.s.). Le serie sono abbondanti e con connotazioni onomastiche che attendono ancora una definizione cronologica accettata da tutti (PICARD – GJONGEČAJ 2000).

⁶ In corso di stampa.

⁷ Ringrazio sentitamente il dr. M.Asolati che mi ha segnalato la notizia

⁸ *CH*, X, 2010, n. 428: 10 monete di bronzo trovate in una tomba comprendenti 2 di Herakleia Lucaniae; 1 di Arpi, 2 di Caelia, 2 di Ballaios, 1 Apulia incerta e 2 della Lega Etolica Cfr. anche TSANGARI 2007, p.233

⁹ Canne – Fontanella (scavi Gervasio). Tomba a grotticella VIII, deposizione plurima da datarsi alla prima metà del II sec. a.C. Comprendente: 1. moneta di bronzo di Maroneia (400 -310 a.C.), 2-3. Illiria, Ballaios, 4. bronzo illeggibile. Informazione inedita di Bruno Callegher che ringrazio sentitamente. A questa documentazione si è aggiunta ora quella del grosso ritrovamento di 5.000 esemplari da Risan dagli scavi del 2010 di una missione polacca che saranno editi da R. Ciolek dell'Università di Varsavia (comunicazione privata).

¹⁰ Vedi ora ŠAŠEL KOS 2007 che conferma in pieno la mia proposta cronologica.

¹¹ Nell'appendice 26.

Abbiamo poi la modesta documentazione di numerario in argento della zecca di Atene con l'esemplare di IV/III sec. a.C. da Rovigno/Rovinj (*FMRHr*: 253, n.121.1), cui fa eco la dracma proveniente dal santuario di Santo Stefano da Aquileia¹² forse connessi, con la mancata deduzione coloniale adriatica del 325/324 a.C., di cui rimane traccia in un epigrafe.¹³ Segnaliamo poi il piccolo ripostiglio di Lavarigo¹⁴ con la compresenza di numerario romano repubblicano: tre denari fino a Cn. Lentulus del 88 (*RRC*, n. 345) ed ateniese (due tetradrammi), che devono intendersi come esemplari del cosiddetto Nuovo Stile. Il complesso va datato all'80 a.C. c. (*RRCH*, n. 231) e messo in relazione con l'analogo ripostiglio di Poggio Picenze in Abruzzo (*RRCH*, n. 255), che richiama un altro molto simile di Battaglia in Piceno (*IGCH*, n. 2057) e tutta una abbondante documentazione numismatica (GORINI 1998a; 2002; SICILIANO 2008) che è stata connessa, probabilmente, con la partecipazione dei vari possessori dei tesoretti alle campagne di Silla contro Mitridate VI Eupator (DE CALLATAÿ 2011: 58-59) ed una simile ipotesi, credo, si possa proporre anche per il ripostiglio di Lavarigo.

Sempre in argento abbiamo una moneta di Taso da Rovigno (*FMRHr*: 256, n. 123.1), che forse potrebbe essere anche una imitazione celtica. Seguono poi alcuni esemplari di monete tolemaiche di provenienza generica (*FMRHr*: 278, n. 133.1-32) che trova paralleli nelle monete simili rinvenute lungo le coste occidentali del Mare Adriatico e già ampiamente note (GORINI 1976; 2011a). Tale abbondante presenza deve certamente ricondursi all'ampia produzione e diffusione di queste monete fiduciarie, che fuori dai confini dell'Egitto, venivano accettate per il loro valore di metallo a peso. Infatti Polibio ci informa (V, 98, 2) che Tolomeo II (316-260 a.C.) diede alla città di Rodi 1000 talenti in moneta bronzea (CAVAGNA 2010: 114-130) e molte altre circolarono per tutto il bacino del Mediterraneo, per cui solo così possiamo spiegare i grandi depositi della Croazia di Štikada (MIRNIK 1981, n. 88a), Vrankamen Berg (MIRNIK 1981, n. 93), Mazin (MIRNIK 1981, n. 76), Gračac (MIRNIK 1981, n. 24; 1987a) in cui si sono rinvenuti numerosi esemplari tolemaici di buon peso associati con monete puniche ed anche romane repubblicane fuse, che dovevano servire per essere fuse e riutilizzate come metallo per altri usi (MIRNIK 1987).

Seguono poi monete ellenistiche provenienti da Oriente come gli esemplari dell'Ionia di Metropoli e di Smirne (GORINI 1994: 107, nn. 5, 6), di Attaleia dalla Pamphilia (159-100 a.C.) (GORINI 1997) probabilmente arrivati anche in età imperiale, dati i frequenti contatti dell'Istria con le coste orientali. Da Medolino/Medulín proviene un altro bronzetto da Astyra (Caria) del IV sec. a.C. (*FMRHr*: 119, n. 81.2), confermando rapporti con l'Oriente che trovano ora confronto nei ritrovamenti di Ancona (GORINI 2013a).¹⁵

A questa documentazione relativa al periodo anteriore all'Impero Romano, vanno poi segnalate anche le emissioni dell'Egitto romano imperiale, segnalate in particolare dallo Schiavuzzi.¹⁶ Si tratta di preziose testimonianze di un rapporto tra il mondo veneto istriano e l'Egitto perdurato in età imperiale a conferma dei rapporti tra il porto di Alessandria e l'Alto Adriatico (GORINI 2011a).

¹² *SNG, Delepierre*, n. 1474, (post 392 a.C.); GORINI 1992, 93, 97

¹³ *IG*, II, 809 = *TOD* 1946-1948, n. 200

¹⁴ MIRNIK 1981, n. 70 = *FMRHr*: 117, n.77, 1-2

¹⁵ In corso di stampa.

¹⁶ Catalogo manoscritto di Bernardo Schiavuzzi di Pola (Pirano 1849 - Pola 1929) conservato al Museo Bottacin di Padova (MB 1620). Lo Schiavuzzi ha pubblicato studi di numismatica sulla »*RIN*« e di archeologia istriana, inoltre era membro della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria. In questo MS raccoglie notizie ancora inedite di monete alessandrine rinvenute in Istria.

Concludendo sulle possibili spiegazioni di queste perdite isolate, manchiamo per il momento di ulteriori elementi per avanzare solo qualche ipotesi, ma l'aver notato le caratteristiche deposizionali documenta forse che ancora molto rimane da fare per la ricostruzione delle diverse fasi cronologiche della vita dei centri istriani nella fase che precede la presenza romana.

Da tutte queste considerazioni scaturisce l'opinione che comunque in Istria si manifesta una assenza di economia monetaria che avverrà solo con il contatto con Roma, inoltre è facile ritenere che queste monete deposte probabilmente molto tempo dopo la loro emissione, quando avevano ormai perso il loro valore liberatorio (CANTILENA 2004: 177), venivano considerate solo per il metallo o come status simbol (PICARD 1998), per cui l'attuale documentazione anche se modesta, come si è detto, testimonia tuttavia di una realtà di contatti che attendono ancora una loro ulteriore definizione che si potrà avere solo con il progredire delle ricerche e degli scavi.

ABBREVIAZIONI

- Antike Helme** 1988 – Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin. Berlin – Mainz, 1988.
- Atti Taranto** 1992 – La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria, Atti del 32° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 ottobre 1991. Taranto, 1992.
- FMRHr** – A. MIŠKEC (ed.), Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Kroatien, Abteilung XVIII: Istrien. Mainz, 2002.
- Fossombrone** 1999 – M. LUNI *et al.* (ed.), *Venticinque anni di ricerche archeologiche a Fos sombrone: Forum Sempronii e la Flaminia*. Fossombrone 25-27 Giugno 1999: in corso di stampa ancora nel 2012.
- IGCH** – M. THOMPSON – O. MØRKHOLM – C.M. KRAAY (ed.), *Inventory of Greek Coin Hoard*. New York, 1973.
- Nomisma** 2011 – TH. FAUCHER, M. – C. MARCELLESI – O. PICARD (ed.), *Nomisma: La circulation monétaire dans le monde grec*. BCH suppl. 53/2011. Athènes.
- Ritrovamenti monetali** 2002 – G. Gorini (ed.), Ritrovamenti monetali nel mondo antico. Problemi e metodi. *Atti del Congresso Int.*, Padova 31 marzo – 2 aprile 2002. Padova, 2002.
- RRC** – M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*. Cambridge, 1974.
- RRCH** – M. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*. London, 1969.
- SNG Danish** – *Sylloge Nummorum Graecorum*. The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum. Copenhagen, 1942.
- SNG Delepierre** – *Sylloge Nummorum Graecorum*. France Bibliothèque Nationale. Cabinet des Médailles, Collection Jean et Marie Delepierre. Paris, 1983.
- SNR** – Schweizerische Numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique. (Berne).
- TOD** 1946-1948 – TOD, M. N., *Greek Historical Inscriptions*, 12-II. Oxford, 1946-1948.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN, E. 2005 – Archeologia urbana e monete il caso di Crotona. In: R. BELLI-PASQUA – R. SPADEA (ed.), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*, Atti del Convegno di studi, Crotona 3-5 marzo 2000. Crotona, 2005: 91 – 142.
- BRACCESI, L. 1979 – *Grecità adriatica*. Bologna, 1977¹, 1979².
- BRUNŠMID, J. 1898 – *Die Inschriften und Münzen der Griechischen Städte Dalmatiens*, Abhandlungen des Archäologischen-Epigraphischen Seminars der Universität Wien, Heft XIII, Wien; rist. anastatica Padova 1979 a cura di G. Gorini.
- CABANES, P. (ed.) 2001 – *Histoire de l'Adriatique*. Paris, 2001.
- CANTILENA, R. 2004 – Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche della Campania. *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII Convegno organizzato dall'Università »Federico II« e dal Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 16 e 17 giugno. Roma, 2000: 171-193.
- CAVAGNA, A. 2010 – *La crisi dello stato Tolemaico tra inflazione e svalutazione del denaro*. Milano, 2010.
- ČIŽMÁŘ, M. – KOLNÍKOVÁ, E. – NOESKE, H-C. 2008 – *Němčice-Viceměřice – ein neues Handels- und Industriezentrum der Latènezeit in Mähren*. Germania, 86(2)/2008: 655-700.
- CRAWFORD, M.
 – 1985. *Coinage and money under the Roman Republic, Italy and the Mediterranean Economy*. London, 1985.
 – 2003. *Thesauri, hoards and votive deposits*. In: O. DE CAZANOVE – J. SCHEID (ed.), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*. Actes de la table ronde (Naples, 30 novembre 2001). Napoli, 2003: 69-84.
- DE CALLATAÏ, F. 2011 – *More than it would seem: The use of coinage by the Romans in late Hellenistic Asia Minor (133 -63 BC)*. *AJN*, 23/2011: 55-86.
- DÖLGER, F. J. 1932 – Die Münzen im Taufbecken und die Münzen-Funde in Heilquellen der Antike, Kultur- und Religionsgeschichtliches zum Kanon 48 der Synode von Elvira in Spanien. *Antike und Christentum*, III. 1932: 1-24.
- GORINI, G.
 – 1976. Aspetti della circolazione monetaria nel III - II sec. a.C. in: Alto Adriatico: i bronzi tolemaici. *AttiIstr*, n.s. 24(76)/1976: 43 -52.
 – 1984. La collezione numismatica. *I Musei di Aquileia*. *AntAlt*, 32/1984: 285-298
 – 1984. Re Ballaios: una proposta cronologica. In: *Il crinale d'Europa. L'area illirico-danubiana nei suoi rapporti con il mondo classico*. Roma, 1984: 43-49.
 – 1987. Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione. In: E. BUCHI (ed.) *Il Veneto nell'età romana*. Verona, 1987: 225-286.
 – 1989. *Una moneta di Ballaios da San Domino (Isole Tremiti)*. *RIN*, 91/1989: 27-32.
 – 1992. La presenza greca in Italia Settentrionale: la documentazione numismatica. In: F. CHAVES TRISTAN (ed.), *Griegos en Occidente*. Sevilla, 1992: 91-114.
 – 1993. La circolazione in ambiente adriatico. In: *La monetazione in età dionigiana*. Atti dell'VIII° Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 29 maggio - 1 giugno 1983. Napoli, 1993: 277-312.
 – 1994. Monete greche ellenistiche dall'Istria, *AttiIstr*, 94/1994: 105 -11.
 – 1997. Errata corrige. *AttiIstr*, 97/1997: 747.

- 1998. La penetrazione della moneta greca in Italia Settentrionale. In: *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti del convegno internazionale, Aosta, 13-14 ottobre 1995. Padova, 1998: 71-79.
- 1998a. Coins of Egina and Athens from the Archaeological Museum in Zadar, *Numizmatičke Vijesti*, 40/1998: 7-12.
- 2001. Le monete. In: G. FOGOLARI – G. GAMBACURTA, *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- 2001a. La moneta greca in area Alto e Medioadriatica ed un progetto numismatico, in Monetazione e circolazione monetale nelle Marche: aspetti, confronti con l'esterno, proposte, Atti della la Giornata di studi numismatici marchigiani (Ancona 10 maggio 1997). *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, 102/ 1997. Ancona, 2001: 15-28.
- 2001-2003. Monete greche dal Polesine, *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia*, 11/ 2001-2003: 335-342.
- 2002. Le monete di Egina e di Atene in Adriatico. *Hesperia*, 15/2002: 279 -289.
- 2002a. I Greci in Adriatico. In: L. BRACCESI (ed.), *Studi sulla grecità d'Occidente*, 2002.
- 2004. *Monete greche dal Veneto*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero. Atti del XII convegno organizzato dall'Università »Federico II« e dal Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 16-17 giugno 2000*. Roma, 2004: 133-170.
- 2007. Circolazione monetale nell'antichità: qualche riflessione. In: G. MOUCHARTE – B. BORBA FLORENZANO – F. DE CALLATAÏ – P. MARCHETTI – L. SMOLDEREN – P. YANNOPOULOS (ed.) *Liber amicorum Tony Hackens*. Louvain-la-Neuve, 2007: 435-444.
- 2011. Le monete greche e celtiche. In: G. GORINI (ed.) *Campagna Lupia alle foci del Medoacus*. Padova, 2011: 133-141.
- 2011a. *Il Veneto romano e l'Egitto attraverso la documentazione numismatica*. In: E. M. DAL POZZOLO – R. DORIGO – M. P. PEDANI (ed.), *Venezia e l'Egitto*. Venezia, 2011: 25-28.
- 2013. *Recensione a Krmnicek 2010*. *RIN*, 114/2013: 187-191.
- 2013a. Monete greche dalle Marche testimoni di contatti tra Oriente ed Occidente in età antica (III-I sec. a.C.). In: *Secondo Convegno di Numismatica Marchigiana. Deputazione di Storia Patria delle Marche, Ancona maggio, 2011*: (in corso di stampa).
- HARL, O. 2012 – *Polybios bereist um 150 v. Chr. Die östliche Cisalpina und besucht die norischen Taurischer*. *Tyche*, 20 (2)/2012: 91-139.
- KIRIGIN, B. 1999 – The Greeks in Central Dalmatia. In: L. BRACCESI – S. GRACIOTI (ed.), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica*. Firenze, 1999: 147-164.
- KRMNICEK, S. 2010 – *Münze und Geld im frühromischen Ostalpenraum. Studien zum Münzumlauf und zur Funktion von Münzgeld anhand der Funde und Befunde von Magdalensberg*, Verlag des Landesmuseums Kärnten, Klagenfurt am Wörthersee. 2010: 466, 2 tav. a colori, a 1 DVD.
- KROLL, J. H. 1993 – *The Greek coins. The Athenian Agora 26*. Princeton, 1993.
- LENORMANT, C. 1878 – *La monnaie dans l'antiquité, vol. I*. Paris, 1878.
- RENZULLI A. – SANTI P. – SERRI G. – LUNI, M. 2002 – The Euganean trachite flagstones (»basoli«) used by the Romans along the mid-Adriatic coast (Marche, Central Italy): an archaeometric study. *Per. Mineral. 71, V. special issue, Archaeometry and Cultural Heritage*. 2002: 189-201.
- MILITKÝ, J. 2010 – *Finds of Greek, Roman and early Byzantine coins in the territory of the Czech Republic. Bohemia*, vols 1-3 (Collection Moneta 107-109). Wetteren – Warszawa, 2010.

MIRNIK, I.

- 1981. *Coin hoards in Yugoslavia*, BAR 95. Oxford, 1981.
- 1987. Circulation of North African etc. currency in Illyricum. *AVes*, 38/1987: 69-392.
- 1987a Coin hoard from Croatia. V. The 1926 Gračac hoard, *VAMZ*, 3 s., 20/1987: 49-62.

PETRÁNYI, G.

- 1995-96 – Relative chronology of the drachms of Apollonia and Dyrrhachium in the final period of minting. *NK*, 94-95/1995–1996: 3-18.
- c.d.s. – Greek-Illyrian drachms of Apollonia and Dyrrhachium in the North-East Balkans in the 1st c. BC. *Proceedings of Coinage, minting, and monetary circulation in Antiquity and the middle ages*. University of Debrecen, 26-27 April 2012. Acta Classica Univ. Debrecen (in corso di stampa).

PICARD, O.

- 1997. Monnaies de fouilles et histoire grecque: l'exemple de Thasos. In: K.A. SHEEDY – CH. PAPAGEORGIOU-BANIS (ed.), *Numismatic Archaeology. Archaeological Numismatics*. Proceedings of an international conference held to honour dr. Mando Oeconomides in Athens 1995. Oxbow Monograph 75. Oxford, 1997 : 29-39.
- 1998. La valeur des monnaies grecques en bronze. *RN*, 153/1998 : 7-18.

PICARD, O. – GJONGEČAJ, S. 2000 – Les drachmes d'Apollonia à la vache allaitant. *RN*, 155/2000: 137-160.

ŠAŠEL KOS, M. 2007 – The Illyrian king Ballaeus – some historical aspects. In: D. BERRANGER-AUSERVE (ed.), *Épire, Illyrie, Macédoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Cabanes*. Clermont-Ferrand, 2007: 125-138.

SICILIANO, A. 2008 – Atene e l'area ionico-adriatica: l'evidenza numismatica. In: *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'Ellenismo*, Atti del 47° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2007. Taranto, 2008: 565-580.

TSANGARI, D. I. 2007 – *Corpus des monnaies d'or, d'argent et de bronze de la Confédération Etolien*. Atene, 2007.

UJES, D. 2001 – Greek hoards from Western Balkans. *NC*, 161/2001: 341.

VAUCHEZ, 1993 – Reliquie, santi e santuari, spazi sacri e vagabondaggio religioso nel Medioevo. In: A. VAUCHEZ (ed.), *Storia dell'Italia religiosa*, I. Bari, 1993.

VISONÀ, P.

- 1997 Coins from Ancona on the East Adriatic shore. *NumVij*, 50: 16-18.
- 2005 Greek-Illyrian coin in trade, 1904- 2005. *SNR*, 84/2005: 7-45.
- 2010 Monete greche d'Illiria nella collezione del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste. *RIN*, 111/2010: 15-45.

GRČKI NOVAC U ISTRI

U radu se proučava skromna dokumentacija o grčkom novcu pronađenom u Istri, koji obuhvaća primjerke iz III. i II. stoljeća pr. Kr., uglavnom iz Atene, i to one koji pripadaju novome stilu, s otoka Tasa, sa Sicilije (*Siracusa*), iz ilirskih (kralj Balej, Dirahij) i italskih kovnica (*Valentia*), ali ima i posebnih dokaza o manjim i udaljenijim kovnicama. Stoga se može zaključiti da ovi nalazi svjedoče o prolasku ljudi (vojnika, moreplovaca, hodočasnika, trgovaca, radnika koji su radili na izgradnji cesta) koji su svojim prolaskom ostavili traga na nalazištima u ovome području (hramovima? naseljima? nekropolama?). Ovo svjedočanstvo otkriva i zanimljivo povijesno značenje kao cjelovita dokumentacija o prisutnosti drugih grčkih predmeta (keramičkih, epigrafskih, kiparskih) u drugim kontekstima, prisutnosti koja je sporadična i kontradiktorna, ali značajna za uspostavu neke vrste kontakta i odnosa koji je potrebno dodatno istražiti kako bismo bolje rekonstruirali u Istri ono što se nazivalo »jadranskim helenizmom«.